# LA CALABRIA: TRA BIZANTINI E BORBONI

## *Viaggio nella Ferdinandea, tra Stilo, Bivongi e Pazzano, nel cuore delle Serre*

***(pubblicato su www.italia.it a cura dell'APS Riviera di Nausicaa)***

Un itinerario di storia, d'arte e di culto che si snoda fra i comuni calabresi di Stilo, Bisongi e Pazzano, nel cuore delle **Serre**, fra boschi secolari di faggi e abeti, corsi d'acqua e tanta storia.

La prima tappa di questo viaggio è **Stilo**, città del filosofo **Tommaso Campanella** e meta tra le più belle e interessanti per storia e arte. La posizione su cui sorge è già di per sé un grande spettacolo: l'antico borgo è infatti disposto a gradinate sulla pietra tufacea, sopra un pendio tra ulivi e viti, sicuramente lontano dall'originario aspetto orientale, del X secolo, quando la città era il principale centro bizantino della **Calabria** meridionale.

Dal VII secolo questa zona divenne una delle principali mete dei monaci ortodossi provenienti dall'oriente. In **Aspromonte** sorsero moltissimi monasteri, soprattutto nella Vallata dell'Amendolea e nella Vallata dello Stilaro. La stessa Stilo accolse eremiti e monaci basiliani che abitarono le sue grotte e costruirono quel capolavoro che è la **Cattolica**, testimonianza dell'arte orientale, piccolo gioiello di architettura bizantina.

Proseguendo nel nostro viaggio, si giunge a **Bivongi**, la cui origine risale al IX secolo, quando le incursioni dei Saraceni spinsero gli abitanti della costa a popolare i rilievi nell'interno, dando vita a caratteristici paesi come questo. Anche nelle grotte presenti su questo territorio giunsero i monaci basiliani, tra questi, **Giovanni Théristis**. Dopo la sua morte la sua fama presso le popolazioni della zona crebbe a tal punto che venne acclamato santo e sul luogo dove si riteneva esistesse la sua fonte sacra - a due chilometri dall'abitato - fu costruito il **Monastero di San Giovanni Théristis**, oggi monumento principale della città ed esemplare testimonianza di passaggio dall'architettura bizantina a quella latino normanna.

Altro luogo spirituale da non perdere è l'**Eremo di Monte Stella**. Chi giunge qui, percorrendo la strada da **Pazzano** o da Stilo, resta sensibilmente colpito dal luogo: un abisso nelle viscere della terra ove per due secoli circa gli Eremiti vissero in contemplazione, in preghiera, in mortificazione. Il santuario non è altro che una grotta naturale alle pendici della montagna, a cui si accede scendendo 62 scalini scavati nella pietra. Nel santuario si trovano, oltre alla statua della Madonna, i dipinti con l'Immacolata Concezione, la Santissima Trinità, l'adorazione dei pastori.

**Dai Bizantini ai Borboni**

Tutto il territorio delle **Serre calabresi**, 3600 ettari che diradano tra boschi di abeti e faggi e che comprende i Comuni di Stilo, Bivongi, Brognaturo, Mongiana e Serra San Bruno nelle province di **Reggio Calabria** e **Vibo Valentia**, è detto **Ferdinandea** e fa parte del **Parco naturale regionale delle Serre**. Il nome deriva da Ferdinando II di Borbone, che a partire dal 1832 adibì il luogo a zona di caccia costruendosi una piccola villa.

Tuttavia, negli anni successivi Ferdinandea venne trasformata in centro siderurgico e vennero costruiti la ferriera, la caserma, gli edifici residenziali e amministrativi, le scuderie e le stalle. A testimonianza di questo periodo sono rimasti la **Villa Ferdinandea** e la **Fonderia** in cui si lavorava il ferro estratto nelle miniere di **Pazzano** (dal Monte Stella). È un luogo interessante dal punto di vista dell'Archeologia industriale, infatti fa parte dell'**Ecomuseo delle ferriere e fonderie di Calabria**, tuttavia in questa zona, meta di turisti, si possono fare escursioni sui sentieri contrassegnati dal CAI. La Ferdinandea, inoltre, è attraversata, dal "**Sentiero del Brigante**", che collega Gambarie di S. Stefano in Aspromonte a Serra S. Bruno e Stilo, un itinerario per escursionisti di lunga percorrenza, individuato e realizzato nel 1989 dal Gruppo Escursionisti d'Aspromonte.

Infine, chi vuole un autentico contatto con la natura, non può perdere una visita alla **Cascata del Marmarico** che con i suoi 114 metri è la più alta della Calabria e dell'Appennino meridionale. Incastonata fra il **Parco nazionale della Sila** e quello dell'Aspromonte, e precisamente nell'alto corso della fiumara Stilaro, originata, a sua volta, dall'unione del fiume Folea e del torrente Ruggiero, la cascata fa parte del Parco naturale regionale delle Serre calabresi.

Il nome “Marmarico”, ha un’origine dialettale e significa “lento” o “pesante” e probabilmente deriva dall’impressione che l’acqua, seppure in perenne caduta, sembri apparentemente formare dei filamenti immobili.

Maggiori informazioni su www.rivieradinausicaa.it